

Il Mattino

- 1 Pietrelcina – [Note e innovazione, torna Jazz'Inn](#)
- 2 [«Gala verdiano» stasera al Teatro Romano](#)
- 4 Unisannio - [Test sierologici sul Covid: «Non c'è immunità di gregge»](#)
- 5 [Jazz, stelle, nuove sfide: a Pietrelcina il metissage tra musica e ricerca](#)
- 6 Unisannio – [“Coraggiosi e determinati”, festa per i laureati del lockdown](#)
- 8 Il confronto - [Aree interne, Accrocca e Di Maria al ministro: «Noi subito parte attiva»](#)
- 9 Portici - [Ammazzata a coltellate, ateneo sotto choc «Ricercatrice di valore, siamo affranti»](#)
- 10 [Stanzione è il nuovo Garante per la Privacy Soro lascia la presidenza dopo otto anni](#)
- 11 San Giorgio del Sannio - [Biodigestore nell'area Asi i Comuni non «obiettano»](#)
- 13 [Il manifesto per il Sud «Una regia sui fondi»](#)
- 16 [Covid, quasi 400 nuovi contagi gli scienziati lanciano l'allarme](#)
- 17 [Bct, dopo la prima di Lillo e Greg ecco Albertone e «L'immortale»](#)
- 18 Il neoprovveditore - [Alfonso: «Scenario efficiente, primo approccio positivo»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 3 Unisannio - [Cerimonia di proclamazione dei laureati ai tempi del coronavirus](#)
- 12 Unisannio - [Una borsa di studio per ricordare Maria Rosaria Bosco Lucarelli](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

- [Unisannio, da domani cerimonia di proclamazione dei laureati durante il Covid](#)
[Unisannio festeggia i laureati del lockdown. Canfora agli studenti: "Grazie per il coraggio"](#)
[Benevento dà il benvenuto ad Eurispes: alla Camera di Commercio la sede regionale](#)

LabTv

- [Laureati durante il lockdown: l'Unisannio festeggia i suoi studenti](#)
[Covid-19, al via a Benevento i test sierologici. Vito \(Genus Biotech\): "Lavoriamo ad un nuovo test simile al tampone ma piu' rapido"](#)

Skuola

- [Tablet, sim, sconti sulle tasse per gli universitari: gli atenei sono a caccia di matricole](#)

Ottopagine

- [Covid19, 1200 test durante l'indagine epidemiologica](#)

Repubblica

- [La sfida della nuova stagione universitaria: non perdere iscritti](#)
[I cambiamenti necessari per la ripartenza: l'Università vada a lezione](#)

Note e innovazione, torna «Jazz'inn» Ampioraggio: «Rimettiamoci in moto»

PIETRELCINA

Donato Faiella

Ritorna, per la quarta volta consecutiva, dal 29 luglio al primo agosto a Pietrelcina, il format «Jazz'inn: Anticorpi dell'Italia che verrà» evento che unisce jazz e innovazione a cura della Fondazione Ampioraggio. «L'obiettivo - spiega Giuseppe De Nicola, deus ex machina dell'iniziativa - è quello di lanciare un messaggio al paese, di incoraggiamento a rimettersi in moto, in modo nuovo, utile e responsabile per ridare attualità all'economia ed agli investimenti dopo il lockdown».

L'evento avrà come location la moderna struttura del «Palavetro» e sarà tra le prime manifestazioni a tenersi in presenza in Campaniane dopo le misure restrittive causate dal Covid-19. «Jazzinn - aggiunge De Nicola - nasce per stimolare incontri tra domanda e offerta di innovazione, lontani dai luoghi comuni, mettendo a confronto, per 4 giornate, imprenditori, ammini-

stratori pubblici, startup e ricercatori in forma di "slow dating for innovation", rese ancor più interessanti da serate di jazz d'autore e momenti conviviali, nel pieno rispetto delle misure di sicurezza previste attualmente in materia di sicurezza».

Dopo il primo anno di sperimentazione l'iniziativa, voluta in primis da «Ampioraggio», è diventata a carattere nazionale, tanto che quest'anno erano stati programmati, prima che il lockdown bloccasse tutto, appuntamenti, in 12 regioni con due tappe estere (San Francisco e Stoccolma). «Il nostro format - dice sempre De Nicola - ha convinto,

ad aderire alle nostre proposte, tra gli altri, aziende ed enti pubblici e privati come Invitalia, Anci, Agid, Confindustria, Università del Sannio, Università della Calabria, Manageritalia, Centro europeo dei beni culturali, Fondazione Mida, Imprese del Sud, Area Snaï Monti Dauni, Cofidi Puglia, Cmo Srl, Fos Spa, Ordine ingegneri Napoli, Banca Etica e tanti altri. Un approccio "out of the box" all'open innovation che ha generato ricadute economiche, ha valorizzato il festival jazz di Pietrelcina, ha favorito un percorso di coesione territoriale e ha già fatto nasce-re decine di collaborazioni, come quella tra i comuni di Bovino, Pietrelcina, Campodipietra (capofila del Contratto Istituzionale di Sviluppo del Molise) e Carapelle (capofila dell'Unione dei Real Siti della provincia di Foggia), per creare una grande area di "smart & slow villages" che si uniranno per un progetto condiviso e per superare i limiti delle aree minori dimostrando che non esistono periferie culturali nell'epoca digitale».



LA LOCATION Il Palavetro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gala verdiano» stasera al Teatro Romano

Dopo tre sold out consecutivi, la VI edizione della stagione concertistica dell'Orchestra Filarmonica di Benevento prosegue al Teatro romano con altri due appuntamenti. Stasera alle 21, il maestro Valerio Galli, in un «Gala verdiano» che vedrà protagonisti il soprano Valentina Boi e il tenore Angelo Villari, impegnati in arie da «Un ballo in Maschera», «Luisa Miller», «La Forza del Destino», «Macbeth», «Il Trovatore», «Otello»; in

programma anche le più note sinfonie di opere di Giuseppe Verdi. E dopo un programma tutto incentrato sulla musica operistica del compositore di Busseto, lunedì 27 luglio, sempre alle 21, l'Ensemble dell'Ofb e le coreografie della Compagnia «Balletto di Benevento», con la partecipazione della Compagnia «Infintango», daranno musica e corpo alla sensualità del tango che si farà spazio, creando inedite suggestioni tra le gradinate

dell'antico Teatro romano. «Rosso, storie di tango»: uno spettacolo che crea un'alchimia particolare, sintesi tra danza, musica e poesia. L'iniziativa è in collaborazione con la Direzione regionale dei Musei della Campania - Teatro romano di Benevento, patrocinata dalla Regione Campania, dal Comune e dalla Provincia di Benevento, dall'Università degli Studi del Sannio e con il sostegno del Mibact.

Cerimonia di proclamazione dei laureati ai tempi del coronavirus

Da oggi, domenica 26 luglio, fino al 29 luglio l'Università degli Studi del Sannio terrà una cerimonia di proclamazione dei laureati e consegna del diploma per tutti coloro che hanno discusso la tesi nel periodo del lockdown. Coinvolti nei quattro giorni più di 400 laureati Unisannio. Fervono i preparativi nel Chiostro di Palazzo San Domenico che ospiterà l'evento nel pieno rispetto delle regole di sicurezza anti-Covid 19.

"Quando l'emergenza sanitaria ci ha costretti a spostare in modalità remota le sedute di laurea - dichiara il rettore Gerardo Canfora - abbia-

mo promesso ai nostri laureandi che avremmo organizzato al termine di questa brutta storia un momento di celebrazione e di festa insieme alle loro famiglie. È questo un modo per ringraziare i nostri studenti per il coraggio e la determinazione mostrati in questo difficile momento e per augurare loro un futuro raggiante, da protagonisti".

La cerimonia non sarà aperta a tutti. Ogni studente potrà avere un massimo di due accompagnatori. Sarà assicurato il distanziamento tra le persone e reso obbligatorio l'uso della mascherina.

Test sierologici sul Covid: «Non c'è immunità di gregge»

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Sono circa 1200, per la precisione 1171, i test sierologici effettuati al Palatedeschi nelle giornate di giovedì e di venerdì. Confermato, quindi, il trend positivo dell'operazione di screening, nel corso della quale sono state testate 640 persone durante il primo giorno e 531 nel corso del secondo. «Siamo particolarmente orgogliosi di questo progetto - dice Pasquale Vito, docente di Biologia dell'Università - e dei risultati ottenuti. L'università ha offerto gratuitamente al Comune i test e la possibilità di analizzarli. Al momento ne sono stati processati 150 e, solo quattro, sono risultati positivi.

Questo non vuol dire che ci sono nuovi casi di coronavirus in città ma, che ci sono quattro persone che sono entrate in contatto con il virus e hanno sviluppato una carica anticorpale. Il dato non è incoraggiante, contrariamente a quanto si possa pensare, perché significa che la maggior parte della popolazione del Sannio non ha sviluppato gli anticorpi al Covid. È ancora presto per fornire un quadro preciso della situazione in quanto abbiamo una minima parte del risultato complessivo, tuttavia, sarebbe stato meglio se, su 150 test processati, almeno 60 avessero dato risultato positivo perché avremmo avuto la certezza che il 40% della popolazione sarebbe entrata in contatto con il virus, contributo validissimo per il raggiungimento



**VITO (UNISANNIO):
«TROPPO POCHE
LE PERSONE CHE HANNO
SVILUPPATO ANTICORPI»**
**MASTELLA: «GRATO
PER LE ADESIONI»**

dell'immunità di gregge».

IDATI

Dunque, da un primo esame, che conferma quanto emerso dalle precedenti operazioni di screening compiute sul territorio, la popolazione del Sannio sembrerebbe essere entrata in contatto con il virus solo in modo estremamente marginale. «Da questa operazione - continua Vito - emergeranno dati utili per affrontare un'eventuale ondata di ritorno tra l'autunno e l'inverno che non dovrà trovarci impreparati. Comune, ordine dei Medici, ordine dei Farmacisti, Croce rossa, Misericordia e Protezione civile hanno collaborato in modo sinergico per la riuscita dell'evento e, infatti, con il vicepresidente dell'Omceo Luca Milano, ci sia-

mo ripromessi di continuare a collaborare in diversi ambiti per fornire un valido aiuto al territorio. Inoltre, siamo orgogliosi perché questo test è stato sviluppato da uno spin-off dell'Università del Sannio, peraltro riconosciuto dalla CE e brevettato. L'aspetto più sorprendente è rappresentato dal fatto che un'università così piccola sia riuscita in un'impresa del genere, arrivando prima di altri centri universitari molto più importanti a ricevere l'accreditamento regionale per l'analisi dei test che, infatti, saranno processati da noi. Credo che, nell'arco di tre o quattro giorni, avremo i risultati definitivi. Il Covid ha avuto un effetto livellante che ha consentito a tutti di cominciare da uno stesso punto di partenza». L'Università del Sannio provve-

derà a mettere a disposizione degli studiosi i risultati dello studio di sieroprevalenza effettuato in città. «Ringrazio - dice il sindaco Clemente Mastella - i titolari e dipendenti degli esercizi commerciali che somministrano alimenti e bevande, i titolari e dipendenti dei centri estetici e dei saloni di barbieri e parrucchieri, i dipendenti di Poste Italiane e i dipendenti di Comune, Provincia e Università degli studi del Sannio che hanno aderito al nostro invito e si sono sottoposti al test, così come ringrazio l'Università del Sannio, l'ordine dei Medici, il collegio degli Infermieri professionali, l'ospedale Fatebenefratelli e i volontari della Croce Rossa Italiana, della Misericordia e della Protezione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jazz, stelle, nuove sfide: a Pietrelcina il metissage tra musica e ricerca

Lucia Lamarque

Jazz e innovazione: binomio perfetto per l'Italia che verrà. Dal 29 luglio al 1° agosto a Pietrelcina «Jazz'In» si svolge nell'ottica di guardare con serenità e fiducia al futuro. Giornate all'insegna di nuove e concrete proposte, stimolando l'incontro tra domanda ed offerta di innovazione, riunendo imprenditori, amministratori pubblici, ricercatori e startup. Nel corso delle giornate oltre gli incontri, che si svolgeranno al «Palavetro», ci saranno serate jazz al parco «Cole-santi» con «Jazz sotto le stelle Pietrelcina Festival» (31 luglio e 4 e 5 agosto).

A spiegare il valore del binomio perfetto, il rettore dell'UniSannio Gerardo Canfora nella conferenza di presentazione della manifestazione: «Tra l'innovazione e il jazz ci sono molti punti in comune. Se l'innovazione avvicina contaminazione ed estemporaneità, lo stesso deve dirsi per il jazz che si nutre di questi due elementi. Inoltre sia il jazz che l'innovazione sono in continuo movimento per offrire momenti a passo con i tempi». Se l'innovazione era apparsa come una scommessa ardita «dopo il ciclone Covid - ha detto Canfora - il mondo dell'innovazione ha avuto lo scatto finale non solo per affermarsi ma per aprire nuove

strade da un punto di vista lavorativo (smart working) e per i contatti sociali». Il cartellone di «Jazz sotto le stelle» è stato illustrato dal direttore artistico Gianni Russo. Il festival, quest'anno si svolge sul tema «Accordi comuni» con lo sguardo rivolto a 360 gradi sulla musica degli ultimi decenni. La manifestazione, che si avvale del patrocinio della Provincia e del Comune di Pietrelcina in collaborazione con la cooperativa «Ilex» e la locale Pro loco, sarà inaugurata il 30 luglio da Greta Panettieri con il progetto «With love». Il 4 agosto in scena «The Caponi Brothers» con un concerto dedicato alla grande stagione dello swing

italiano. La sera del 5 agosto, a chiudere «Jazz sotto le stelle» il super trio Danilo Rea con Ares Tavolazzi al contrabbasso e Ettade Bandini alla batteria. Nel portare il saluto a nome del sindaco di Pietrelcina, Masone, il vice e assessore al turismo Salvatore Mazzzone ha sottolineato la volontà da parte dell'amministra-

**IL RETTORE CANFORA:
«ESTEMPORANEA
E CONTAMINAZIONE
SONO IL TRAIT D'UNION
DELLE DUE REALTA
SOTTO I RIFLETTORI»**



LA CONFERENZA La presentazione degli eventi a Pietrelcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione comunale di valorizzare il festival jazzistico e la grande fiducia nel mondo dell'innovazione che «va sempre più delineandosi come uno strumento efficace per lo sviluppo futuro». Per il mondo dell'innovazione a parlare sono i numeri messi in campo a Pietrelcina: 6 open talk, 26 call di open innovation, 55 partner e 220 partecipanti: numeri superiori allo scorso anno, ha detto

Giuseppe De Nicola di Fondazione «Ampioraggio», e così «Pietrelcina è diventata un punto importante nel discorso sull'innovazione, contribuendo a fare sviluppo sostenibile. In tre anni siamo passati da un esperimento ad un format nazionale con il coinvolgimento di 12 regioni, stimolando investimenti e collaborazioni in tutta Italia».

La proclamazione



L'omaggio dell'Unisannio ai laureati del lockdown

Colangelo a pag. 22

«Coraggiosi e determinati»: festa per i laureati del lockdown

L'UNIVERSITÀ

Antonio N. Colangelo

«L'emergenza sanitaria ha penalizzato l'esperienza di laurea delle nostre giovani leve e con questa iniziativa puntiamo a recuperare la dimensione umana che è una componente fondamentale del percorso accademico». Così Gerardo Canfora, rettore dell'Università del Sannio, introduce l'inedita cerimonia di proclamazione all'aperto di tutti i laureati sanniti riusciti a concludere il proprio percorso di studio durante il lockdown. Tre giorni di festeggiamenti, al via ieri nel cortile di Palazzo San Domenico e suddivisi per dipartimenti, dedicata ai circa 400 neolaureati, come pre-

mio ideale per gli sforzi e i sacrifici profusi in un momento complicato delle loro carriere universitarie.

Presenti al primo dei tre appuntamenti, riservato agli studenti di Ingegneria, oltre al già citato rettore Canfora, la direttrice del dipartimento Maria Rosaria Pecce e la commissione d'esame, tutti rigorosamente in toga, e il sindaco Clemente Mastella. Nessuna discussione della tesi, già avvenuta via web con assegnazione del voto finale, ma una premiazione simbolica, nonché riconoscimento speciale per i cento giovani in generi proclamati tali nella giornata di ieri, che hanno così avuto modo di condividere il prestigioso traguardo con i propri cari. Imponente il servizio d'ordine predisposto per il rispetto delle norme



**IL RETTORE CANFORA:
«OMAGGIO DOVUTO
E AVVIO DI NORMALITÀ»**
**IL SINDACO MASTELLA:
«PREMIATI SACRIFICI
E IMPEGNO DEI GIOVANI»**

anti Covid: evento organizzato in forma privata, termoscanner e registrazione all'ingresso, mascherina obbligatoria, distanziamento di almeno un metro tra le sedie in cortile, e divieto di presentarsi con più di due accompagnatori.

GLI INTERVENTI

«Il momento di festa è dovuto, visto che questi ragazzi hanno discusso la tesi in condizioni difficili, e rappresenta l'auspicio di un pronto ritorno alla normalità - prosegue Canfora - Ai neo laureati mi sento di dire che hanno avuto coraggio e determinazione nell'affrontare una dura sfida e raggiungere l'obiettivo finale, e ricordo che il nostro paese punta sulle loro competenze per pianificare la ricostruzione. Istruzione e cultura non rallentano e per

quanto ci riguarda, nonostante l'imminente pausa estiva, siamo già al lavoro per settembre, quando contiamo di riprendere dalla didattica in presenza, con l'insegnamento online opzionale».

«Questo lido evento consente di recuperare il calore dell'abbraccio della famiglia, autorizza ad essere fiduciosi per il futuro e mi riporta alla mente il momento della mia laurea in filosofia - le parole del sindaco Mastella -. Giusto premiare impegno, sacrificio e dedizione degli studenti». Dello stesso avviso Gabriele Uva, rappresentante degli studenti. «Celebriamo meritocrazia e spirito di sacrificio per prepararci ad affrontare un avvenire nebuloso. Non possiamo permetterci di passare alla storia come la generazione rimasta schiacciata dalla crisi

economica e dall'emergenza virale, dobbiamo avere il coraggio e l'ambizione per puntare in alto e ricercare il diritto alla felicità». Al settimo cielo gli studenti. «Mi ha fatto molto piacere che Unisanio abbia avuto un'attenzione speciale per noi, creando questo indimenticabile evento» dice Carmine Falzarano, seguito da Michele Mucci. «Ci tenevo molto a condividere il traguardo con i miei genitori e non mi aspettavo sarebbe stato possibile». «Altri non hanno avuto quest'occasione, riteniamoci fortunati» dice Rita Panella. «Ricevere l'email che annunciava la cerimonia è stata una sorpresa. Bello rivedere un'ultima volta docenti e compagni di viaggio» conclude Federica Motto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Fabio Basile

«È tempo di passare dalle sperimentazioni agli interventi strutturali. Non possiamo più inseguire le emergenze. Le aree interne hanno bisogno di servizi e vivibilità. Per la realizzazione di questi obiettivi sono stati stanziati 500 milioni di euro».

È quanto ha sostenuto il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, ieri mattina, ad Avellino, durante l'assemblea pubblica organizzata dalla Regione, con la partecipazione delle diocesi e delle forze sociali. Al suo fianco, tra gli altri, il delegato alle Aree interne del governatore De Luca, Francesco Todisco, il coordinatore nazionale delle aree interne, Francesco Monaco, l'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca e il presidente della Provincia di Benevento, Antonio Di Maria. In rappresentanza del Sannio erano presenti anche i sindaci di Apice, Angelo Pepe; Molinara, Giuseppe Adabbo, e Montefalcone Valfornore, Leonardo Sacchetti, quest'ultimo anche nella qualità di presidente della Comunità Montana del Fortore; il rettore dell'Università del Sannio, Gerardo Canfora e il professor Giuseppe Marotta.

Aree interne, Accrocca e Di Maria al ministro: «Noi subito parte attiva»



LE POSIZIONI

L'arcivescovo di Benevento, dal canto suo, ha sottolineato che le aree interne non sono un problema esclusivo del Mezzogiorno: «È una questione che riguarda il Nord quanto il Sud. L'Italia si è retta sulla storia delle città, ma adesso c'è una tendenza alla concentrazione della popolazione nelle metropoli, che crea squilibri, mentre attorno avanza la desertificazione. Ma una popolazione diffusa sui territori consente un'umanizzazione dei rapporti e la possibilità di presidi sociali di prossimità. Serve però una maggiore attenzione

delle istituzioni».

Ma Accrocca ha lanciato anche un invito a cittadini e classe dirigente delle aree interne: «Non possiamo aspettare che le aree interne vengano calate dall'alto. Bisogna avanzare proposte ed essere parte attiva. La chiesa si è fatta carico di questa preoccupazione, ma non intende andare al di là del proprio ruolo».

In apertura di lavori, è intervenuto Francesco Todisco, delegato alle Aree interne della Regione: «Per avviare un nuovo percorso servono esempi, come l'atto di coraggio del vescovo di Avellino, nel riprendere il pro-

getto e i lavori di realizzazione del Polo dei giovani, che può diventare un riferimento per il Sud, nella formazione. Dobbiamo però superare la separazione tra i diversi attori del territorio, che abbiamo visto sinora nelle progettazioni degli interventi. Occorre un coordinamento tra le istituzioni».

Il presidente della Provincia di Benevento, che è anche il sindaco referente della Strategia Area interne dell'Alto Tammare e del Titerno, intervenendo nel dibattito, ha affermato che occorre rilanciare e potenziare la programmazione del governo nazionale e di quello regionale a favore della dorsale appenninica. In questo contesto, la Snai, secondo Di Maria, deve contemplare gli interventi secondo le direttive della "Green economy", della innovazione, della sostenibilità, e della "Smart economy", puntando peraltro su una estensione del welfare. Occorre poi, ha sottolineato Di Maria nel suo intervento, «sbloccare alcuni strumenti di intervento per la dorsale già da tempo approvati e definiti, ma che, causa carenza di risorse finanziarie, non sono stati di fatto attuati, come ad esempio quelle a favore dei Piccoli Comuni approvate dal Parlamento di fatto a voti unanimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTICI

Francesca Mari

Lei solare, brillante ricercatrice, amata e apprezzata da tutti. Lui libero professionista, taciturno, disoccupato da anni e abituato a vivere sulle spalle di lei, stando a ciò che trapela. Una coppia riservata; raramente a Portici erano visti insieme mentre a San Severino Lucano, il paesino di 1500 anime in provincia di Potenza - di cui lei era originaria - lui non era conosciuto. Pare si frequentassero da oltre cinque anni ma convivevano da solo un anno.

Resteranno un mistero le vere cause dell'omicidio di Maria Adalgisa Nicolai, la ricercatrice universitaria della facoltà di Agraria massacrata lunedì sera a coltellate dal compagno 65enne Giovanni Fabbrocino, che poi si è suicidato lanciandosi dal quarto piano. Sgomento, rabbia e incredulità ieri nelle due comunità: a Portici e a San Severino Lucano

Ammazzata a coltellate, ateneo sotto choc «Ricercatrice di valore, siamo affranti»

dove oggi alle 11 si celebreranno le esequie della vittima e il sindaco Franco Fiore ha proclamato il lutto cittadino.

IL MISTERO

Le salme sono state consegnate alle famiglie e non ci sarà alcuna inchiesta perché il fatto è chiaro. Ma nessuno riesce a spiegarsi cosa ci sia veramente dietro quell'atto così spietato. Un delitto d'impeto o premeditato? I carabinieri della compagnia di Torre del Greco, agli ordini del capitano Andrea Leacche, e del nucleo investigativo di Torre Annunziata tendono al delitto d'impeto anche per l'impossibilità che avrebbe avuto Fabbrocino di nascondere il corpo. Gli inquirenti confermano che alla base dell'ultimo litigio ci fosse la volontà di lei, contrastata dall'ossessione di lui per il Covid, di partire per una vacanza.



TRAGEDIA Il cadavere riverso sull'asfalto (Newfotousad Renato Esposito)



LA VITTIMA Adalgisa Nicolai

**OGGI IN BASILICATA
I FUNERALI DELLA DONNA
UCCISA DAL COMPAGNO
IL MINISTRO MANFREDI:
«DETERMINAZIONE
CONTRO I FEMMINICIDI»**

IL DOLORE

Dolore e incredulità ieri al Dipartimento di Agraria della Federico II di Napoli dove Adalgisa aveva lavorato fino alla mattina del delitto. Colleghi, studenti e direzionali hanno ricordato la ricercatrice per la quale è stato osservato un minuto di silenzio anche al Senato accademico. «Per noi è un momento di dolore e sgomento - ha detto il direttore del dipartimento di Agraria, Matteo Lorito -. La Nicolai era una ricercatrice di valore, sempre disponibile e attenta, anche se molto riservata. Siamo tutti affranti». Commissario il ricordo del ministro dell'Università Gaetano Manfredi. «Sono affranto per il tragico destino di Maria Adalgisa Nicolai. Era una stimata ricercatrice della facoltà di Agraria della Federico II di Napoli che ho avuto la possibilità di conoscere e apprezzare, anche umanamente. Gli episodi di fem-

minicidio vanno combattuti con fermezza e determinazione. L'Università deve e può avere un ruolo centrale in questo necessario percorso», dice l'ex rettore.

«Ancora stento a crederci - dice Alessandro Marconichio, ex studente - che una cosa così orribile sia capitata a lei. Una donna così buona con una personalità unica. Per me è stata più di una semplice professorella, era una vera e propria amica. Mi ha aiutato e mi ha insegnato davvero tanto. Non potrò mai dimenticarla e porterò per sempre con me tanti bellissimi ricordi di lei».

«La nostra comunità è sotto choc - dice Franco Fiore, sindaco di San Severino di Lucania - perché conoscevamo tutti Adalgisa e la sua famiglia. Veniva spesso qui e si è presa cura dei suoi genitori fino alla fine; era sempre disponibile con tutti e teneva lezioni improvvise di botanica ai bambini. Lui non l'ho mai visto. Ho sentito la sorella che, con i familiari, è chiusa in un comprensibile riserbo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanzione è il nuovo Garante per la Privacy Soro lascia la presidenza dopo otto anni

LA SCELTA

Pasquale Stanzione è il nuovo presidente dell'Autorità Garante per la Privacy: succede ad Antonello Soro che ha ricoperto l'incarico per 8 anni. Si è riunita ieri, infatti, nella sua nuova composizione, l'Authority per la protezione dei dati personali. Presenti tutti i suoi componenti: Ginevra Cerrina Feroni, Agostino Ghiglia, Guido Scorza, Stanzione, eletto presidente con Ginevra Cerrina Feroni vicepresidente, entrambi all'unanimità.

IL PROFILO

Nato a Solopaca (Benevento) nel 1945, laurea con lode in Giurisprudenza all'università di Napoli nel 1968, Stanzione inizia giovanissimo la carriera universitaria vincendo in quello stesso anno una borsa di studio e perfezionamento all'università di Camerino, facoltà di Giurisprudenza, dove diventa l'anno dopo assistente incaricato di diritto civile. I suoi studi si indirizzano subito verso la comparazione giuridica, accompagnata alla



Pasquale Stanzione

profonda conoscenza del proprio diritto, che lo porterà molti anni dopo, all'università di Salerno, all'istituzione di un dottorato di ricerca in Comparazione e diritto civile che ha formato studiosi in entrambe le discipline. Dal 1971 assistente ordinario di diritto privato, arricchisce il suo percorso di numerose espe-

rienze all'estero, come visiting professor e ricercatore a Parigi, Barcellona, Madrid, New York, in Germania. Dal 1974 al 1979 incaricato di Istituzioni di diritto privato a Giurisprudenza a Camerino, nel 1979 si sposta all'ateneo di Salerno. Vince il concorso a cattedra e dal 1980 al 2015 è ordinario di Istituzioni di diritto privato nella stessa università, e nel 1981-84 è presidente del corso di laurea nella stessa facoltà. Dal 1983 al 1992 dirige l'Istituto di diritto privato all'università di Salerno, dal 1993 al 2000 il Dipartimento di diritto dei rapporti civili ed economici nei sistemi giuridici contemporanei nella stessa università.

Nella sua carriera, insegna e ha insegnato anche Diritto privato comparato, Diritto processuale civile, Diritto bancario, Diritto e legislazione notarile e Diritto di famiglia. Stanzione è anche autore e coautore di una serie di pubblicazioni tra le quali *Manuale di diritto privato* (Torino, 2009) e *La nuova disciplina della privacy* (Torino, 2004).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biodigestore nell'area Asi i Comuni non «obiettano»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

«C'era una volta» ...il progetto per un impianto di biodigestione dei rifiuti organici urbani nell'agglomerato Asi dei Comuni di San Nicola Manfredi e San Giorgio del Sannio, fortemente osteggiato dalle due amministrazioni, tant'è che i due sindaci con i consigli comunali decisamente di alzare barricate. Oltre agli atti deliberativi prodotti, furono annunciati consulti di esperti, incontri con i cittadini, assemblee pubbliche. Poi passò il tempo e accadde che... il progetto c'è ancora e i competenti uffici della Regione Campania, inviano una missiva, il 19 giugno, alle parti interessate, tra cui i due Comuni, avente ad oggetto «Avviso di scadenza dei termini per la richiesta di integrazioni nel merito», in cui si legge: «Relativamente alla procedura non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nei termini dei 60 giorni decorrenti dalla data della pubbli-



IL RENDERING L'impianto previsto nell'area Asi

ERRICO: «STRATEGIA CONCORDATA, PRESENTEREMO A TEMPO DEBITO CONTRODEDUZIONI VALIDE E RAGIONATE»

cazione dell'avviso». La Regione, inoltre, rammentava agli enti e amministrazioni interessati che, laddove non avessero già provveduto, avrebbero potuto far pervenire eventuali integrazioni nel merito dei contenuti della documentazione, entro 20 giorni decorrenti dalla scadenza dei 60 giorni già passati, e cioè entro il 2 luglio. Da una successiva nota della Regione del 9 luglio, si apprende che solo l'Arpac e l'Università del Sannio hanno presentato documentazione a cui la società proponente deve controdedurre. «La mancata opposizione documentale da parte dei Comuni di San Giorgio e San Nicola - osserva Nicola De Ieso, presidente del Circolo Legambiente Medio Calore - segna un cambio di passo importante. La perdurante crisi di smaltimento dell'umido, arrivato a costare la folle cifra di 300 euro a tonnellata, e la mancanza di reali rischi ambientali deve aver indotto alla riflessione. Solo l'Arpac ha prodotto una richiesta di integra-

zioni tecniche, su cui va fatta una seria analisi. Sono sicuro - conclude De Ieso - che amministratori intelligenti e lungimiranti adesso stiano già immaginando di trovare con l'azienda proponente un dialogo costruttivo che garantisca benefici per l'ambiente e per le tasse dei cittadini, che con un impianto di riciclo nel proprio territorio possono essere drasticamente tagliate».

Gli amministratori dei due Comuni però confermano la netta contrarietà al biodigestore. «Nessuna mancanza. Per ora non abbiamo presentato alcuna osservazione - afferma Fernando Errico - per scelta strategica; lo faremo al momento opportuno. Si tratta di controdeduzioni valide e ragionate che i due Comuni produrranno congiuntamente. Ribadisco la nostra decisa e ferma contrarietà alla realizzazione di questo impianto, anche perché al momento, c'è un altro insediamento previsto a Benevento nell'area Asi, e quello di San Nicola e San Giorgio costituirebbe un doppione inaccettabile per l'abnorme quantità di organico da trattare».

ac.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collaborazione con l'Università degli studi del Sannio, domani la presentazione dell'iniziativa a San Martino Sannita

Una borsa di studio per ricordare Maria Rosaria Bosco Lucarelli

Una borsa di studio per la miglior tesi in Diritto civile, con particolare preferenza per il Diritto di famiglia, per ricordare la baronessa Maria Rosaria Bosco Lucarelli, scomparsa lo scorso 24 marzo, figlia dell'onorevole Vittorio e nipote dell'onorevole Giambattista, figura politica di primo piano, tra i fondatori della Dc sannita e vicepresidente dell'Assemblea Costituente.

E' l'iniziativa della figlia Maria Vittoria e dal genero Fabio Apollonj Ghetti, che sarà presentata domani, venerdì 31 luglio, alle 18 a San Martino Sannita, nella dimora storica della famiglia Bosco Lucarelli, nei pressi della chiesa parrocchiale.

All'incontro è prevista la partecipazione del sindaco di Benevento Clemente Mastella, del presidente della Provincia di Benevento Antonio Di Maria, dei sindaci di

San Martino Sannita e San Giorgio del Sannio, Angelo Ciampi e Mario Pepe; ha assicurato la sua presenza la senatrice Danila De Lucia, componente della commissione Istruzione e beni culturali di palazzo Madama; modererà il giornalista Bruno Menna.

"Il riconoscimento", hanno spiegato gli organizzatori, "riservato agli studenti dell'Università del Sannio, con cui è stata avviata una feconda collaborazione, sarà assegnato, annualmente e da una giuria qualificata, l'8 febbraio, anniversario della nascita della baronessa Bosco Lucarelli, avvocato e giurista, a lungo presidente nazionale del Cif (Centro italiano femminile), che fu l'ispiratrice e la fautrice della riforma del diritto di famiglia, approvata con larghissima maggioranza in Parlamento".



Le proposte di rilancio

IL PIANO

ROMA Prima gli scambi di idee. Poi le riunioni rigorosamente a distanza, su zoom. Infine la decisione di mettere nero su bianco quello che si potrebbe definire una sorta di "manifesto" per fare in modo che l'occasione storica del Recovery fund, i 209 miliardi che nei prossimi anni l'Europa verserà all'Italia, non siano dispersi e possano essere invece utilizzati per «ricostruire» il Paese. Una ricostruzione che, spiegano i 29 firmatari del documento, tra i quali spiccano docenti come Franco Viesti e Guido Pellegrini, economisti come il direttore della Svimez Luca Bianchi, editori come Alessandro Laterza e Carmine Donzelli, personalità come Marco-Rossi Doria, ex ministri come Carlo Trigilia, non può che partire dal Mezzogiorno. Una intenzione resa esplicita sin dal titolo del documento: «Ricostruire l'Italia. Con il Sud». Porre il meridione d'Italia al centro del piano di Rilancio non va considerata un'idea ri-

«IL MERIDIONE PUÒ OFFRIRE UN CONTRIBUTO FONDAMENTALE, DEVE ESSERE MESSO IN GRADO DI DARLO»

Il manifesto per il Sud «Una regia sui fondi»

► Il documento firmato da 29 docenti ed esperti in vista del Recovery plan

► Per il Mezzogiorno indicate 5 priorità: sociale, scuola, mobilità, luoghi e imprese

vendicazione, ma piuttosto un'esigenza ineludibile. I firmatari del "manifesto" lo dicono sin da subito. Non ci sono solo motivi di equità, che pure non possono essere trascurati. Ma il Sud è «la riserva di crescita dell'Italia, perché dispone delle maggiori quantità di risorse inutilizzate, in particolare umane». L'Italia, si legge nel documento, non è un treno con improbabili locomotive. E come una squadra di ciclisti: per vincere ognuno deve dare il suo contributo, nessuno deve restare indietro. Come nella logica europea alla base della "Next Generation Initiative", si cresce se l'avanzamento di ognuno aiuta gli altri, grazie alle interdipendenze economiche.

IL CONTRIBUTO

Il Sud, dunque, «deve e può offrire

un contributo fondamentale a questa ricostruzione; deve essere messo in grado di poter fornire, a vantaggio dell'intero paese». Ma cosa va fatto per attivare questo volano? Innanzitutto vanno scelte delle priorità. Non si può fare tutto e subito e, soprattutto, non si possono

disperdere i soldi in mille rivoli come fatto con i fondi strutturali. Serve un piano unitario per tutto il Paese, con una forte regia centrale che stabilisca le priorità e un coinvolgimento a livello più basso dei Comuni. Tutti i fondi del Recovery vanno destinati a queste priorità,

dando al Sud almeno il 34% di risorse che gli spetta e aggiungendo sugli stessi progetti i fondi della coesione. Il documento individua cinque assi prioritari sui quali investire. Il primo è quello «sociale». Ai cittadini del Sud vanno garantiti gli stessi diritti di cittadinanza che hanno i cittadini del Nord. Bisogna «costruire progressivamente le reti pubbliche dei servizi socio-sanitari territoriali, anche con un ruolo centrale del Terzo settore», si legge nel documento. Significa che non è più tollerabile, per esempio, lo stato della Sanità meridionale e l'esodo dei pazienti (con le relative risorse) verso il Nord. Il secondo asse è l'investimento nell'istruzione pubblica. «Per accrescere», dice il documento, «quantità e qualità degli apprendimenti, lungo tutta la filiera scolastica e in tutti i territori:

dai servizi per l'infanzia al recupero dei vuoti didattici e di socialità causato dal Covid e dagli abbandoni». Il saperne, aggiunge il manifesto, è l'ingrediente più importante per ricostruire l'Italia, soprattutto al Sud. Anche per evitare quell'esodo di cervelli che da anni impoverisce il Mezzogiorno e arricchisce le aree già più sviluppate del Paese. Il terzo asse sono gli investimenti sulla mobilità. Servono "grandi opere", con effetti lontani nel tempo, ma anche e soprattutto un piano di interventi fisici puntuali di riecupero ed efficientamento delle reti e contemporaneamente l'attivazione di servizi, anche nuovi, di trasporto urbano e di corte e medio-lungo raggio, spiega il documento. Il quarto asse sono i luoghi. Dedicare risorse alla valorizzazione della varietà territoriale e ambientale dell'Italia: sostenere le produzioni tipiche, la qualità e biodiversità agricola, i beni culturali, un turismo più sostenibile, la produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili. Poi ci sono le imprese, il quinto asse. Va rafforzato il tessuto di imprese industriali e terziarie in tutta Italia, favorendone la crescita dimensionale, una forte innovazione anche a matrice digitale, le convenienze a occupare di più anche, dice il documento, riducendo gli oneri contributivi sul lavoro e favorendo stabilmente le assunzioni di personale più qualificato, specie al Sud.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sociale

Ospedali e servizi migliori per garantire pari diritti

Investire nel sociale è una «precondizione», spiega il documento. Vanno costruite progressivamente le reti pubbliche dei servizi socio-sanitari territoriali, anche con un ruolo centrale del Terzo settore. Serve per prevenire futuri rischi sanitari e sociali, specie per i più deboli. Per puntare così ad un'Italia più giusta, nella quale siano riconosciuti a tutti i diritti di cittadinanza. Per creare occasioni per nuove occupazioni qualificate, soprattutto per i giovani e le donne. Va garantita insomma la coesione sociale indispensabile per lo sviluppo, soprattutto al Sud. Questo significa porre fine a fenomeni che da tempi hanno superato i livelli di guardia, come l'esodo degli ammalati del Mezzogiorno verso gli ospedali del Nord.



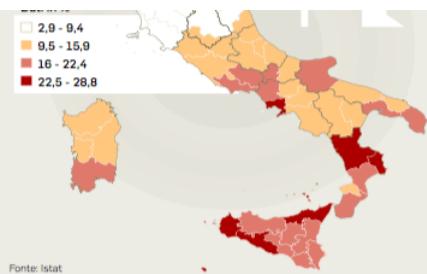
Istruzione

Istituti scolastici moderni e meno tasse all'Università

Il secondo investimento considerato prioritario nel manifesto è quello sull'istruzione. Serve, c'è scritto, per accrescere quantità e qualità degli apprendimenti, lungo tutta la filiera scolastica e in tutti i territori: dai servizi per l'infanzia al recupero dei vuoti didattici e di socialità causato dal Covid e dagli abbandoni. Con investimenti strutturali nelle scuole, e la promozione di "comunità educanti" animate da istituzioni scolastiche e soggetti del privato sociale. Nell'università, per aumentare le immatricolazioni con meno tasse e più diritto allo studio, e dare prospettive a più giovani ricercatori e docenti. «Il sapere», si legge, «è l'ingrediente più importante per ricostruire l'Italia, soprattutto al Sud».

Le due Italie del lavoro

(Tasso di disoccupazione per provincia, 2019)



Gli assi della ricostruzione



Mobilità

Servono grandi opere e reti più efficienti

Uno dei cinque assi per la ricostruzione individuati nel documento, è quello sulla necessità di investire massicciamente nella mobilità. Servono, si legge nel manifesto, «grandi opere», con effetti lontani nel tempo ma anche e soprattutto un piano di interventi fisici puntuali di riecupero ed efficientamento delle reti e contemporaneamente l'attivazione di servizi, anche nuovi, di trasporto urbano e di corte e medio-lungo raggio. Per accrescere le "capacità" delle periferie, rivitalizzare il terziario nei centri storici, aumentare l'integrazione fra le economie urbane e i territori circostanti. Ricommettere l'Italia e in particolare il Sud e tutte le aree marginalizzate è una precondizione per lo sviluppo dell'intero paese.



Imprese

Crescita dimensionale e sgravi sulle assunzioni

Bisogna investire sulla qualità delle imprese. Va rafforzato, si legge nel manifesto, il tessuto di imprese industriali e terziarie in tutta Italia, favorendone la crescita dimensionale, una forte innovazione anche a matrice digitale, le convenienze a occupare di più (anche riducendo gli oneri contributivi sul lavoro e favorendo stabilmente le assunzioni di personale più qualificato, specie al Sud).



Luoghi

Agricoltura di qualità e turismo sostenibile

Tra le priorità individuate c'è quella di investire sui luoghi. Vanno dedicate, si legge nel documento, risorse alla valorizzazione della varietà territoriale e ambientale dell'Italia. Vanno sostenute le produzioni tipiche, la qualità e biodiversità agricola, i beni culturali, un turismo più sostenibile, la produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili, la prevenzione e tutela del suolo, soprattutto sull'Appennino, la rigenerazione dei patrimoni immobiliari anche per accrescere l'offerta di abitazioni per le famiglie a basso reddito, le forme di auto-organizzazione sociale locale. La ricostruzione è più forte con il contributo di tutti i luoghi, in tutto il paese. Insomma, puntare sulle risorse del Mezzogiorno attraverso un cospicuo piano di investimenti.

«Contratti istituzionali così la spesa accelera»

► Il consulente del premier per il Sud spiega le strategie per superare i ritardi nell'utilizzo dei fondi straordinari

Nando Santonastaso

«La priorità per il Mezzogiorno è riuscire a spendere le risorse in tempi certi e su progetti altrettanto precisi. Ma non è una sfida impossibile: l'esperienza dei Contratti istituzionali di sviluppo dimostra esattamente il contrario». Gerardo Capozza, irpino, ex sindaco di Morra De Sanctis e già capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, è oggi Consigliere per il Sud (a titolo gratuito) del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. «Il sindaco di un paesino del Molise sgranò gli occhi quando nel giro di poche settimane si rese conto che gli impegni assunti dal premier in occasione della firma del Contratto istituzionale di sviluppo della sua regione erano stati rispettati. Aveva parlato di "scherzi a parte" quando gli furono annunciati, si è dovuto ricredere», ricorda Capozza. E aggiunge: «Il modello dei Cis, con il coinvolgimento attuativo di Invitalia e Investitalia al fianco dei piccoli Comuni e l'impegno diretto del capo del governo, che ha deciso di presiederli in prima persona, ha permesso di sbloccare risorse non spese e di accelerare procedure ferme da anni. Bisognerà tenerne conto ora che l'Italia si appresta a richiedere i soldi del Recovery Fund». I dubbi sulla capacità di spesa del Mezzogiorno erano e restano molto forti. «Da uomo del Sud, il presidente Conte è partito proprio da qui: utilizzare gli strumenti disponibili, consentiti dalle norme, per evitare che limiti tecnici, incapacità progettuali, difficoltà amministrative e conflitti di competenze continuassero a zavorrare i progetti per il Mezzogiorno, ancorché già finanziati. Di qui l'idea di puntare subito sui Contratti istituzionali di sviluppo con priorità all'entroterra appenninico, a partire da quello sperimentale della Capitanata nel Foggiano, scelto non in omaggio alla

provenienza geografica del Presidente ma perché bisognava dare una risposta importante all'allarme sociale scaturito da tragici fatti di cronaca avvenuti in quell'area. Poi ci sono stati i Cis delle Regioni Basilicata e Molise e della provincia di Cagliari, ed è stato anche rilanciato il Contratto di Taranto fermo dal 2015. Il metodo ha prodotto insomma risultati molto positivi e in tempi assai ravvicinati». Faccia qualche esempio concreto. «Il Cis di Foggia in 75 giorni è stato definito e approvato dal Cipe con una dotazione di 285 milioni di euro, anche se poi ne sono occorsi altrettanti per liberare le risorse per via di procedure burocratiche non altrettanto veloci. Con Invitalia sono già state espletate 27 gare per i lavori e 12 per le progettazioni, tra cui quella della strada provinciale Poggio Imperiale-Melfi che collegherà

Puglia e Basilicata. Altri 220 milioni sono stati assegnati al Cis Molise ed entro fine agosto partiranno almeno dieci gare tra le quali una per la valorizzazione dei "tratturi". E così a Taranto: da marzo 2020, in pieno lockdown, a oggi abbiamo sbloccato con il sottosegretario Turco più di 100 milioni di opere e di progetti, è stata istituita la facoltà di Medicina d'intesa con la Regione Puglia, e dotato il porto di un centro merceologico accorpando in un'unica struttura tutti gli enti preposti alla vigilanza».

Insomma il metodo è ascoltare le proposte dei territori e intervenire nel più breve tempo possibile.

«Proprio così perché i fatti dimostrano che si può fare. I Comuni vengono aiutati da Investitalia e Invitalia a presentare i progetti che Palazzo Chigi poi approva, d'intesa con tutti i ministeri interessati, in una sorta di conferenza dei servizi nazionale che accelera l'iter. Il presidente Conte ci mette la faccia, a noi tocca il compito di ridurre al minimo gli inevitabili intoppi burocrati e di monitorare i soldi assegnati ma non spesi. Pensi ai soli fondi strutturali europei: un conto è impegnarli, un altro è certificare l'avvenuta spesa. L'Italia è indietro, il Mezzogiorno ancora di più. Si può immaginare un Cis nazionale con riferimenti istituzionali in ogni Regione? È un metodo che funziona, perché oltre alla programmazione anche decennale, che è importante per indicare gli obiettivi strategici da raggiungere con le relative risorse, la gente del Sud chiede soprattutto interventi concreti e rapidi. I Cis possono garantirlo e mi auguro che anche quelli avviati a Lecce e Brindisi e in Calabria possano al più presto diventare certezze, come anche quello su Avellino, Benevento e Salerno che sarebbe ideale per il rilancio delle aree interne campane».

IL PREMIER LI PRESIEDE IN PRIMA PERSONA FONDAMENTALE IL CONTRIBUTO TECNICO DI INVITALIA E INVESTITALIA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Recovery, 40% al Sud è un buon equilibrio»

► Il responsabile Economia del Pd indica le priorità: «Ferrovie, digitale, scuola e una nuova classe dirigente»

Marco Esposito

Professor Felice, l'Italia è primo beneficiario in Europa del Recovery Fund per la condizione difficile del Mezzogiorno, che contribuisce nei parametri per 135 miliardi su 209. I conti sono giusti?

«Sì - risponde Emanuele Felice, responsabile Economia del Partito democratico - non c'è dubbio che con indicatori come il tasso di disoccupazione e il Pil pro capite il Mezzogiorno abbia dato per così dire il contributo maggiore. Questo però non porta un automatico trasferimento. Penso che il 40% verso il Mezzogiorno sia un buon equilibrio, superiore alla quota di popolazione, ma è un'indicazione di massima: si guarderà nel concreto alle cose da fare».

Il 40% sarebbero 84 miliardi. Un po' pochi rispetto a 135 e soprattutto rispetto ai divari che ci sono, non crede?

«Ma non è che ogni territorio prende esattamente quanto ha contribuito in virtù dei suoi parametri, altrimenti non saremmo uno stato unitario». **Quindi nel nome dell'unità redistribuiremo una cinquantina di miliardi da Sud a Nord?**

«Insisto. Il Sud è un beneficiario netto. Ha contribuito al Recovery Fund per i suoi parametri, non per i fondi stanziati. E ne beneficerà più del Nord, in rapporto agli abitanti. Vede, noi veniamo da venti anni in cui si pensava che bastasse mettere carbone nella locomotiva per tirare tutto il treno. Penso che il Pd sia il partito che debba farsi carico di una diversa politica. Ed è quello che si sta provando a fare partendo dalle cose da realizzare».

È proprio facendo l'elenco delle cose che è evidente che il 40% è insufficiente. Si pensi soltanto alle ferrovie.

«Intanto il 40% è riferito al solo Recovery Fund. Consideriamo che il Nord è stato molto colpito

dalla pandemia, mentre il Sud ha subito maggiormente i contraccolpi sociali. Per il Mezzogiorno ci sono molte altre azioni in campo come quelle del piano al quale sta lavorando Peppino Provenzano, a partire dalla fiscalità di vantaggio e dalle agevolazioni per l'occupazione femminile. Nel complesso stiamo costruendo il più grande intervento di politica economica, a favore del Mezzogiorno, dall'epoca d'oro degli anni del boom economico. L'Italia decollava quando il Sud cresceva più del Nord».

Di questo è convinto tutto il Pd o c'è insofferenza verso i ministri meridionali?

«Sicuramente c'è un dibattito. Ma la cosa meno intelligente sarebbe mettersi a discutere tra Nord e Sud in un'ottica campanilistica. Questo rivendicazionismo lasciamolo ai leghisti. Il Pd è, per sua natura, il partito che deve avere

una visione complessiva per l'Italia e non c'è dubbio che il paese cambia se nessuno resta indietro. Superare le disuguaglianze serve al rilancio dell'Italia, tutta. Questa posizione mi sembra nel Pd largamente maggioritaria, al Sud come al Nord».

Lei che priorità vede per il Mezzogiorno?

«Una l'abbiamo citata: le ferrovie. Non solo l'alta velocità ma il parco treni e i collegamenti locali. Il divario digitale, un problema delle aree interne ma è evidente che una gran parte riguarda il Mezzogiorno. La scuola, a partire dagli asili. Poi c'è un obiettivo che seguo, anche per i miei studi».

Quale?

«Il rinnovamento della classe dirigente, cioè quella che utilizzerà le risorse».

Beh, se guardiamo alle regionali, il Pd candida De Luca in Campania e Emiliano in Puglia; il centrodestra due ex governatori, Caldoro e Fitto. Comunque vada, il rinnovamento è escluso.

«De Luca nonostante alcuni aspetti controversi è riconosciuto come un buon amministratore. Emiliano si è sottoposto alle primarie e le ha vinte. Certo, non eludo la domanda e sono rimasto abbastanza impressionato dalla scelta del centrodestra di Caldoro e Fitto. La conferma di un governatore in carica è in un certo senso naturale. Per loro no. La crisi demografica e sociale del Mezzogiorno ha anche questi effetti, produrre una classe politica che sembra quasi pietrificata».

E la squadra di ministri meridionali?

«Vedo novità interessanti. Faccio notare che ci sono personalità come Provenzano e Amendola che sono emerse in ruoli nazionali, pur essendo di chiara formazione meridionalista. E Amendola probabilmente avrà la guida della cabina di regia del Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOVITÀ AL SUD SONO MINISTRI COME PROVENZANO E AMENDOLA, IL QUALE POTREBBE GUIDARE LA CABINA DI REGIA



I nuovi contagiati nella giornata di ieri

Il numero di contagiati registrati ieri dal bollettino della Protezione civile è il più alto dallo scorso 5 giugno. Molti casi in Veneto, Lombardia e Sicilia

3

I decessi (era successo soltanto una volta)

Si conferma il calo dei morti: da quando è scoppia l'epidemia, solo una volta (il 19 luglio) si sono avuti così pochi decessi. Ma il dato riflette la situazione di alcune settimane fa.



200

I positivi scoperti in 24 ore in Veneto

Nel bollettino si indicano 112 nuovi casi in Veneto, ma in realtà il dato non è aggiornato con i positivi scoperti nel corso della giornata: in realtà ieri i contagiati sono stati 200.

Covid, quasi 400 nuovi contagi gli scienziati lanciano l'allarme

► Forte incremento di casi in Lombardia Veneto e Sicilia, molti importati dall'estero

► L'indice Rt potrebbe superare la soglia di guardia in 7 regioni: Campania in bilico

IL FOCUS

ROMA Il Veneto, in un giorno sono stati registrati 200 nuovi casi, ma l'incremento è diffuso in buona parte d'Italia, compresa la Lombardia che è a 88. Il Cts (comitato tecnico scientifico) fa sapere: siamo preoccupati per l'andamento della curva dei contagi, «il trend dei contagi è in crescita ed esiste il rischio che la situazione possa sfuggire di mano come avvenuto già in altri paesi europei ed extraeuropei, servono mascherine e divieti di assembramento».

SOTTO OSSERVAZIONE

Un terzo delle regioni italiane viaggia con l'indice di trasmissione del virus sopra 1. Significa che l'epidemia non si è fermata, nuovi casi ci sono ogni giorno, e la spia dell'allarme resta accesa. Rispetto alle sei regioni che già la settimana scorsa erano oltre al valore critico di 1 (Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria e Lazio) è in bilico la situazione della Campania, che nel periodo esaminato (fino al 26 luglio) ha visto svilupparsi alcuni focolai, sia pure di piccole dimensioni, e che ieri ha registrato una flessione (con 16 contagi) dopo gli incrementi dei giorni scorsi. Probabile, dunque, che oggi - quando saranno ufficializzate le valutazioni settimanali della Cabina di regia formata da Ministero della Salute e Istituto superiore di Sanità - le



regioni con Rt sopra a 1, passino da 6 a 7. Anche la Toscana, non è lontana da lì (la settimana scorsa era a 0,99). Su base nazionale l'Rt - l'indice di trasmissione che in fondo prova a capire se l'epidemia sta accelerando - resta sotto 1, ma sempre vicino al livello critico.

L'INCREMENTO

Lo scenario diviene però molto complicato se si guardano ai dati giornalieri, perché ieri si è successo qualcosa di anomalo e preoccupante, anche se sono necessarie alcune precisazioni. Il numero dei decessi - che però è l'epilogo di una situazione di fine lockdown - è stato il più basso da febbraio, a quota 3. Ma tornano in modo prepotente i pazienti in terapia intensiva: ieri 47, nove in più del giorno precedente; le persone ricoverate per Covid negli altri reparti ieri 748, il giorno prima 731. Questo ci dice - vale pena ricordarlo sempre - che se è vero che tra i nuovi positivi vi sono molti asintomatici

Appello ai giovani

L'Oms: «La movida diffonde il virus»

«Capisco l'estate» e la voglia di normalità, «ma i giovani devono diventare risk manager: valutare i pericoli» e comportarsi di conseguenza. Maria Van Kerkhove, a capo del gruppo tecnico dell'Organizzazione mondiale della sanità per il coronavirus, invita soprattutto i ragazzi alla prudenza. «Sappiamo ad esempio che i night club sono amplificatori del virus se c'è, si

trasmette facilmente». È vero che i giovani «nella maggior parte dei casi sono colpiti in modo lieve, ma possono anche contrarre forme gravi e mortali. Inoltre anche chi è colpito in modo lieve può subire effetti a lungo termine, come fatiga estrema, spossatezza, fiato corto». Anche Hans Kluge, dirigente dell'Oms in Germania, ha attribuito la responsabilità di molti contagi alla movida.

Nella foto accanto l'esecuzione di un test sierologico

dei, e più vicino visto che una parte consistente continua a finire in ospedale, nonostante in questi giorni l'epidemia sia sotto controllo e non abbia le caratteristiche drammatiche di marzo. Ma c'è un altro numero che farà riflettere e allarmerà il dibattito per i risvolti importanti che si porta dietro: i nuovi casi positivi giornalieri ieri sono stati 386, vale a dire 97 in più del giorno prima e 184 in più di lunedì. Un incremento da allarme rosso, ma che è stato causato soprattutto da casi legati all'immigrazione. Nel dettaglio: nella tabella con il dettaglio dei nuovi casi, regione per regione, oltre alla solita Lombardia a 88, spicca il Veneto con il record di 112 e la Sicilia, che normalmente numeri molto bassi, a 39. Cosa è successo?

LE CAUSE

Partiamo dal Veneto, con una precisazione: ieri la Regione ha diffuso il dato complessivo più aggiornato rispetto a quello del Ministero della Salute e ha indicato in 200 il numero dei nuovi positivi, con focolai soprattutto a Venezia e Treviso. In particolare, nel centro di accoglienza all'interno dell'ex caserma Serena, a Treviso, «sono risultati positivi 131 su 330 ospiti». Ma ci sono altre situazioni locali, ad esempio in un centro disabili, sempre a Treviso, con otto contagiati e in un ristorante di Jesolo. Scendendo al Sud, come si spiega l'impennata di casi positivi in Sicilia? Sono 39, vale a dire più del doppio delle due giornate precedenti quando si è rimasti sempre tra 18 e 19. La maggioranza sono migranti sbarcati nell'isola, 28, che si trovano nella provincia di Agrigento. Ma c'è anche altro: come la storia di un uomo originario di Enna che è tornato dalla Germania e ha partecipato a un banchetto di nozze a Nicosia. Successivamente si è sentito male, è andato in ospedale ed è risultato positivo. I 95 invitati al matrimonio sono finiti in quarantena, è già stato rilevato che una è stata contagiata, per gli altri si attende l'esito dei test.

In questa situazione fluida, che comunque conferma un aumento evidente della circolazione del virus, ieri dal Comitato tecnico scientifico sul coronavirus hanno ricordato: «Occorre massima attenzione nel rispetto delle misure di prevenzione, dal distanziamento sociale all'uso della mascherina fino al divieto di assembramenti».

Mauro Evangelisti

di Repubblica

Discoteche, riapertura rinviata adesso il governo frena «Troppi rischi da feste e locali»

IL CASO

ROMA Con la curva dei contagi che sale insieme al timore di imitare Spagna, Francia e Germania dove il numero di nuovi positivi giornalieri è anche il triplo di quelli italiani, il Governo frena sulle nuove riaperture. In sintesi: per scrivere il nuovo Dpcm che doveva contenere una serie di decisioni come la riapertura delle discoteche e delle fiere, si aspetterà sette-dieci giorni, per avere il tempo di valutare con attenzione l'andamento dei contagi, dopo il costante incremento delle ultime settimane che diviene più insidioso se si tiene conto di ciò che sta succedendo in altri paesi europei ma anche in Israele e in Australia.

PROROGA

Che succede alle regole inserite nel Dpcm del 14 luglio, che scade oggi, e che reiterava alcune regole importanti, come l'obbligo della mascherina nei luoghi pubblici chiusi, il divieto degli assembramenti, il mantenimento del distanziamento sociale? Viene prorogato per altri dieci giorni con il decreto che prolunga al 15 ottobre lo stato di emergenza, come deciso l'altra notte dal consiglio dei ministri. In sintesi: le regole per limitare la diffusione della pandemia restano tutte

RESTA IL DIVIETO PER SAGRE FIERE E BALLO AL CHIUSO MIOZZO (CTS): «ASSEMBRAMENTI PERICOLOSI»

in vigore come rilanciate nel Dpcm del 14 luglio, per le modifiche si prende altro tempo, in attesa di comprendere se i segnali poco incoraggianti di questi giorni, che arrivano anche da Paesi vicini, si consolideranno.

Ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ribadito che non siamo ancora in una fase in cui si può abbassare la guardia: «I dati internazionali del Covid sono ancora preoccupanti. Gli ultimi segnali da Francia, Spagna e Germania ci dicono ancora una volta che la battaglia non è vinta. Neanche in Europa». E nel question time in Senato ha confermato la linea della prudenza e ha annunciato che nel prossimo decreto di agosto saranno previste «risorse molto significative per finanziare un piano straordinario per il servizio sanitario nazionale e per rispon-

dere alle esigenze delle lunghe liste di attesa», peggiorate anche a causa del lockdown. In arrivo un piano straordinario da 700 milioni. Ma al di là degli investimenti ieri c'era da capire se il governo, anche d'intesa con le Regioni, avrebbe ampliato la gamma di attività consentite. Nel corso della giornata, dopo che Speranza aveva avuto anche un incontro con i ministri alla Salute dei paesi del G7 in teleconferenza, ha preso corpo la decisione di aspettare prima di procedere al varo di un nuovo Dpcm, con nuove misure di apertura molto attese, ad esempio, dai gestori delle discoteche che proprio ieri hanno incontrato il governatore del Veneto, Luca Zaia.

PRUDENZA

Ma era proprio necessaria questa frenata? Detta in modo mol-

to brutale, l'Italia non vuole diventare la nuova Spagna. Nei locali notturni, da Cordoba a Madrid a Barcellona, si sono sviluppati alcuni dei focolai più significativi che hanno alimentato il contagio, e dunque è in corso una riflessione per non commettere gli stessi errori. Osserva il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, il dottor Agostino Miozzo: «Quasi 400 casi positivi in un giorno, mi pare che già questo debba invitare al senso di responsabilità. E al di là dei dati italiani, ciò che preoccupa sono i dati oltre confine. Di paesi molto vicini, ma anche molto lontani. Guardi, noi non siamo soddisfatti se ci sono misure restrittive, ma non possiamo restare in silenzio se capiamo che alcune riaperture hanno delle insidie. Penso alle discoteche, penso agli assembramenti, penso alle feste di ma-

trimonio». Fermo restando che la decisione finale spetta al governo, la linea degli scienziati del Cts è: resistiamo, non commettiamo errori proprio ora, anche perché la corsa per mettere a disposizione un vaccino o un farmaco funzionante è vicina al traguardo. «Esattamente» - riflette a voce alta Miozzo - ma c'è anche un altro dato: gli italiani sono stati bravissimi, ce lo riconosce tutto il mondo, hanno fatto sacrifici enormi per fermare la diffusione del coronavirus, sarebbe folle disperdere ora questo risultato».

In questo scenario, con paesi vicini come Spagna, Francia e Germania che vedono aumentare i casi positivi in modo sensibile, con il picco di nuovi infetti degli ultimi due-tre giorni, è arrivata la frenata del governo: nuove riaperture. Per ora si fotografà la situazione esistente con i limiti indicati dal Dpcm del 14 luglio.

M.E.

di Repubblica



Controlli dei Carabinieri nelle zone della movida di Roma

Il festival

Bct, dopo la prima di Lillo e Greg ecco Albertone e «L'immortale»

L illo e Greg, il popolare duo comico televisivo e cinematografico al debutto nella regia con il film «Dna - Decisamente non adatti». A raccontare gli spunti del film e le prime esperienze dietro la macchina da presa ieri sera in piazza Paccia il solo Greg per l'assenza di Lillo, trattenuto da impegni cinematografici. «Debuttare come registi era un atto necessario. Dopo aver scritto il testo e dovendolo interpretare era anche giusto che dirigessimo il film. La nostra comicità - ha



Greg in città per «Decisamente non adatti»

detto Greg - è particolare e richiede, a mio giudizio, un modo di riprendere adatto». Surreale? «Fino a un certo punto». Al termine dell'intervista la proiezione del film.

Questa sera doppio appuntamento per il cartellone di Bct. Si comincia alle 20.30 con la sezione «Raccontami», prodotta dall'Università del Sannio, che proporrà un omaggio ad Alberto Sordi a cento anni dalla nascita. «Alberto Sordi. Cento anni da re» pièce di Massimo Cincque, che ha curato anche la re-

gia, vedrà protagonista Claudio Santamaria, mentre alle 22.30 Marco D'Amore sarà l'ospite de «L'immortalità di Gomorra» affiancato da Nicola Maccanico, amministratore delegato di «Vision Distribution». Al termine dell'incontro sarà proiettato il film «L'immortale» che vede D'Amore nei panni di Ciro Di Marzio, personaggio della serie «Gomorra», ma anche nel ruolo per lui nuovo di regista.

Lucia Lamarque

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfonso: «Scenario efficiente, primo approccio positivo»

LA SCUOLA

Antonio N. Colangelo

«Mi lancio in questa inedita avventura professionale con entusiasmo, ottimismo e la consapevolezza che sussistano tutti i presupposti per contribuire alla crescita della comunità scolastica sannita». Questo il biglietto da visita di Vito Alfonso, neo provveditore agli studi di Benevento, insediatosi a tutti gli effetti ieri mattina presso la sede di Piazza Gramazio. Originario di Bari, fresco vincitore del concorso statale per dirigenti amministrativi e reduce da 32 anni di servizio nell'amministrazione scolastica pugliese, il successore di Monica Matano, trasferitosi nell'ambito territoriale di Salerno, è già al lavoro per



le parte con il piede giusto, poiché l'accoglienza riservatami è stata impeccabile sotto ogni profilo. «Ho subito riscontrato - continua - uno scenario tanto organizzato quanto efficiente, incontrato un personale disponibile e motivato, e constatato che non manchi nulla per costruire un futuro all'insegna della crescita e delle soddisfazioni professionali e umane. L'auspicio è di portare avanti questo lavoro con impegno e proficuità».

**IL NEO PROVVEDITORE
«COLPITO DALLA
RICCHEZZA STORICO
ARTISTICA, SUBITO
IN PROGRAMMA UNA
SERIE DI RIUNIONI»**

prendere confidenza con l'ambiente e pianificare la prossima stagione scolastica. «Ho accolto con piacere la nuova destinazione e, a giudicare dal primo approccio, sono certo che non farò che a calarmi in un contesto che sento vicino alle mie radici, non solo per una questione geografica ma anche e soprattutto per una prossimità storica e culturale - le prime parole di Alfonso al vertice dell'Ufficio Scolastico Provinciale

- Questa esperienza professiona-

Il documento

Stop al progetto per l'ex collegio La Salle

«È stato inviato - si legge in una nota di Altrabenevento - questa mattina alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Nucleo di monitoraggio e verifica sull'esecuzione del Programma Straordinario Periferie e al Comune di Benevento, un documento del Comitato «Giù le mani dal Terminal Bus», costituito a marzo scorso da numerosi cittadini ed associazioni di Benevento e del Sannio, per chiedere che sia stralciato dal Programma «La città di tutti la città per tutti» il progetto

relativo alla costruzione di un edificio di cinque piani sull'area dell'ex Collegio La Salle». Il documento è firmato da Altrabenevento, Civico 22, Comitato Quartiere Centro Storico, Comitato Rodotà, Comitato Sannita Acqua Bene Comune, Friday for future, Lap Asilo 31, Radici e Sotol. Hanno sottoscritto il documento anche i consiglieri comunali: Delia Delli Carri, Italo Di Dio, Marianna Farese, Anna Maria Mollica, Luca Paglia, Luigi Scarinzi, Vincenzo Sguera e inviato alla senatrice M5S, Ricciardi.

Non ho alcuna remora nel definire positivo il mio primo impatto con l'ambiente, e non mi riferisco esclusivamente all'aspetto professionale. Le sensazioni incoraggianti riguardano anche la città, che ho avuto modo di visitare in questi giorni e che mi ha favorevolmente colpito per la sua ricchezza storico artistica. Per ovvie ragioni di tempo, non mi è stato ancora possibile conoscere a fondo il contesto scolastico locale ma ho subito iniziato a programmare una serie di incontri con i dirigenti dei vari istituti e presentarmi alle istituzioni. Da quanto ho potuto intuire e recepire, lavorerò in uno scenario vivo e dinamico, condizioni utili a fronteggiare le conseguenze della crisi virale e garantire sicurezza e completezza della prossima stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA